

Accordo tra la Svizzera e l'Italia... "Meglio nessun accordo sui frontalieri"

Risposta del 27 novembre 2012 all'interpellanza presentata il 24 luglio 2012 da Giancarlo Seitz

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - L'atto parlamentare prende spunto da un articolo pubblicato su "il Mattino della domenica" il 22 luglio 2012¹ inerente ai negoziati in corso tra la Svizzera e l'Italia sull'Accordo sui frontalieri. Rispondo ai quesiti nell'ordine in cui sono stati posti.

1. Il suggerimento del Consigliere di Stato Norman Gobbi è già stato discusso in Governo?

Premetto che ogni membro del Governo è libero di rilasciare dichiarazioni, esprimere opinioni e commentare aspetti o temi di attualità d'interesse generale. Per quanto attiene ai negoziati in corso tra la Svizzera e l'Italia, ricordo che il Ticino è direttamente coinvolto e in più occasioni ha caldeggiato l'avvio di trattative tra i due Paesi per affrontare – e possibilmente risolvere – nell'interesse del nostro Cantone (e di riflesso della Confederazione stessa) il contenzioso da tempo esistente con le difficoltà riscontrate soprattutto dalla nostra piazza finanziaria. L'importanza del ripristino di relazioni cordiali, amichevoli e collaborative con l'Italia, a cui siamo legati per molteplici interessi transfrontalieri, ha spinto il Governo a formulare precise richieste e possibili soluzioni all'attenzione dell'autorità federale, ottenendo comprensione ma soprattutto coinvolgimento diretto nei negoziati a livello politico e tecnico. Nel corso delle consultazioni sui negoziati il Consiglio di Stato ha potuto discutere e valutare diverse ipotesi relative in particolare alla revisione dell'Accordo sui frontalieri, compresa quella formulata dal Consigliere di Stato Norman Gobbi, della quale si è pure fatto cenno in sede di Comitato direttivo della Comunità di lavoro Regio Insubrica.

2. Il Governo quando pensa di passare ai fatti con questa proposta di Norman Gobbi?

L'Accordo, e quindi la sua revisione, è di competenza della Confederazione, motivo per cui l'autorità cantonale può esprimersi e dare un avviso in via consultativa. La presenza al tavolo dei negoziati di rappresentanti cantonali consente al Consiglio di Stato di seguire da vicino la vicenda e di formulare proposte. A dipendenza delle soluzioni presentate, si tratterà di intervenire e sostenere quella più appropriata per gli interessi cantonali. Il Governo formulerà il proprio preavviso non appena disporrà di indicazioni precise sugli orientamenti e le proposte emerse dai negoziati. Pertanto l'anticipazione sull'una o sull'altra soluzione, compresa quella illustrata dal Consigliere di Stato Norman Gobbi, al momento appare prematura.

3. In considerazione che Berna è troppo lontana dal Ticino, dobbiamo essere noi a proporre e concretizzare la nostra validissima idea? Chi vuole essere il promotore, Cantone, Parlamento o Deputazione ticinese alle Camere?

In ambiti complessi come quello dell'Accordo in questione, dove sono numerosi gli aspetti da affrontare e soprattutto le conseguenze da considerare, è preferibile attendere un testo

¹ *Meglio nessun accordo sui frontalieri*, "il Mattino della domenica", Norman Gobbi, 22.07.2012.

elaborato, da approfondire sia dal punto di vista politico sia dal profilo tecnico, prima di stabilire strategie e modalità d'intervento a promozione e sostegno degli interessi cantonali.

4. Il Governo, in collaborazione con Berna, ha già disdetto o previsto di disdire/revocare questo "vecchio" e obsoleto Accordo che fa acqua da tutte le parti e crea solo tensioni?

La competenza in materia di disdetta e revisione dell'Accordo internazionale tra la Svizzera e l'Italia è della Confederazione, la quale, tramite il Consiglio federale, sta negoziando con la controparte le possibili varianti. Trattandosi di un accordo esso non può essere deciso unilateralmente ma deve trattarsi di una soluzione concordata e condivisa. Al momento il Consiglio di Stato preferisce evitare di esprimere giudizi sulla portata del vigente Accordo. Come per gli altri trattati del genere (concepiti in periodi e circostanze diverse), la messa in discussione per un aggiornamento è giustificata; l'importante è che le condizioni politiche e ambientali siano favorevoli. Il fatto che le parti convengano finalmente sull'esigenza di intervenire sul documento è positivo e il nostro Cantone, pur in assenza di un'unanimità di consensi, vi ha contribuito.

5. Quali sono le concrete alternative sul tappeto?

Le ipotesi possono spaziare dal mantenimento dello status quo, che il Governo non auspica, alla revisione delle aliquote sino all'abbandono di uno specifico accordo.

SEITZ G. - Auspico che in occasione dei prossimi accordi con l'Italia il Consiglio di Stato entri nel merito dell'Accordo tra la Svizzera e l'Italia relativo all'imposizione dei lavoratori frontalieri e alla compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine [RS 642.045.43], che costa ingiustamente al Ticino.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.